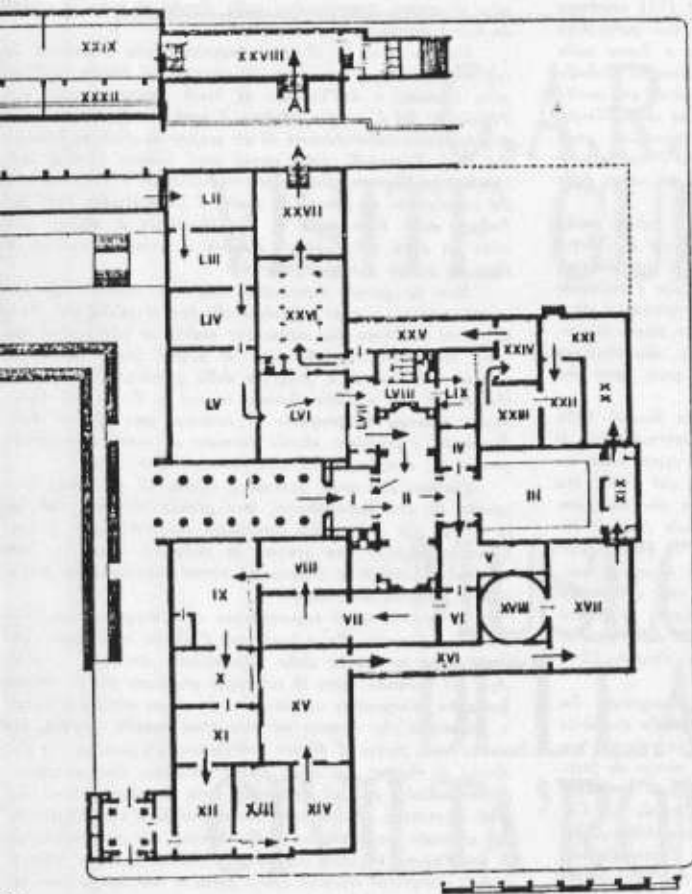


**G.A.R.
VISITE GUIDATE**

**MUSEO
DELLA
CIVILTA' ROMANA**

4 DIC. 1988



e porte; xxxiii Vie e mezzi di comunicazione; xxxiv Sala del Portico di Atrodisia; xxxv L'assistenza sociale; xxxvi La scuola; xxxvii Il plastico di Roma; xxxviii L'urbanistica; xxxix Monumenti funerari; xl L'abitazione; xli Archivio del museo e direzione; xlii La famiglia; xliii La religione; xliv I ritratti; xlv Tesori di argenteria; xlvi Il diritto; xlvi Le biblioteche; xlviii La musica; xlix Le lettere e scienze; l La medicina e la farmacia; li La Colonna Traiana; lii L'industria e l'artigianato; liii L'agricoltura, la pastorizia e l'agrimensura; liv La caccia, la pesca e l'alimentazione; lv Il commercio e la vita economica; lvi-lviii L'arte; lix La Colonna di Marco Aurelio.

Tra le Mostre con le quali si volle nel 1911 celebrare il cinquantenario dell'Unità Nazionale ebbe una particolare importanza la Mostra Archeologica ordinata a Roma nelle sale delle Terme di Diocleziano sotto la direzione di Rodolfo Lanciani. Lo scopo che l'iniziativa si era prefissa era quello di « ricomporre un quadro della civiltà romana sotto l'Impero, domandando a ciascuna delle antiche provincie, qualche ricordo dei benefici avuti da Roma sotto i vari aspetti della vita civile e privata e, specialmente, nel ramo delle opere pubbliche ».

Il materiale che si riuscì a raccogliere - talora anche con spedizioni sul luogo, come per i monumenti di Ancona in Asia Minore - per quanto formato tutto di riproduzioni, offrì un quadro di così alto interesse scientifico e culturale che, fin dal giorno della inaugurazione, fu espresso il desiderio che la Mostra divenisse stabile. L'idea trovò favorevoli consensi e non fu difficile al Lanciani, alla chiusura della Mostra, concorsare per quello scopo gran parte del materiale.

La iniziativa rimase tuttavia accantonata fino al 1926 allorché fu avviata dal Comune (allora Governatorato) di Roma per opera di G. Q. Giglioli che, dopo essere stato segretario generale della Mostra Archeologica del 1911, era divenuto Rettore dell'Ufficio del Patrimonio che comprendeva allora anche quello delle Antichità e Belle Arti. Il 26 agosto di quell'anno fu pertanto deliberato di istituire in Roma il « Museo dell'Impero Romano, allo scopo di raccogliere in calchi, piante, fotografie, scritti ecc. documenti di ogni genere che ricordino e attestino l'opera di civiltà compiuta da Roma nel mondo antico, la vita delle antiche legioni, la diffusione della religione cattolica durante l'Impero ecc. ».

Il 21 aprile del 1927, il Museo venne inaugurato. Fu un atto di realismo e di fede. Il materiale, quello ereditato dalla Mostra Archeologica del 1911, rimesso in valore e un poco integrato, ma quasi esclusivamente per mezzo di fotografie, i locali, un'ala dell'ex convento di S. Ambrogio resa libera in seguito al riordinamento delle scuole del Governatorato. Già due anni dopo, in conseguenza dell'acquisto da parte del Governatorato dell'ex pastificio Pantanella alla Bocca della Verità, si poteva ottenere una sede più ampia e decorosa e il 24 maggio 1929 il Museo venne riaperto in essa, completamente riordinato ed arricchito. Nelle sue collezioni, accanto ai documenti relativi alle antiche provincie, che allora ne costituivano lo schema, cominciavano a delinearsi le raccolte dirette alla illustrazione della vita romana e cominciava altresì a delinearsi il progetto di far del museo un centro di studi sulla civiltà di Roma.

Mentre la vita del giovane istituto prendeva in tal modo sviluppo, si profilava all'orizzonte la ricorrenza del bimillenario della nascita di Augusto: allora, il prof. C. Galassi Paluzzi, fondatore e presidente dell'Istituto di Studi Romani, lanciò l'idea e tracciò i capitoli di una Mostra dell'Impero Romano da realizzarsi in questa occasione. L'idea fu sviluppata e concretata dal prof. G. Q. Giglioli che propose di organizzare una nuova grande Mostra Archeologica nella quale la figura del primo imperatore di Roma, che già in quella del 1911 aveva avuto una parte eminente, div-

nisse il centro, proiettandosi sullo sfondo di tutta la civiltà da Roma promossa.

Nacque così la Mostra Augustea della Romanità la cui realizzazione, posta sotto gli auspici del Museo dell'Impero Romano e dell'Istituto di Studi Romani, venne dal Presidente del Consiglio affidata al prof. G. Q. Giglioli che si avvale della collaborazione di un gruppo di studiosi formato dal prof. Romanelli, dallo stesso prof. Galassi Paluzzi, dall'architetto Giromondi, dai dottori Pallottino e Pietrangeli e dal sottoscritto. La Mostra fu aperta il 23 settembre 1937 nel Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale e, visitata per oltre un anno dal pubblico italiano e straniero, suscitò in tutti un grande e sincero interesse.

Non fu quindi meraviglia che, alla chiusura di tale manifestazione, il voto formulato alla fine di quella del 1911, di creare in Roma una istituzione stabile di tale genere, sia stato solennemente riaffermato. E poiché quasi subito cominciò a delinearsi il progetto della grandiosa Esposizione Universale che avrebbe dovuto tenersi a Roma nel 1942, venne naturale la proposta di inserirvi una Mostra della Romanità a carattere stabile formata di tutto il materiale posseduto, completato ed ulteriormente arricchito.

Quanto alla sede, essendosi offerta di costruirla, con spirito di alto mecenatismo, una grande industria italiana, la FIAT, per ordine del compianto suo presidente il Sen. Giovanni Agnelli, un gruppo di architetti (Auchieri, Bernardini, Pascoletti e Peressutti) venne incaricato di preparare il progetto del palazzo.

La guerra tutto sopravvenuta e le tragiche successive vicende del nostro Paese lasciarono l'edificio incompiuto. Nel frattempo, per opera della Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune, tutte le collezioni preparate per la Mostra venivano gelosamente conservate e la stessa attività culturale e scientifica che accanto ad esse erasi venuta creando, era tenuta viva presso il Museo dell'Impero (Sezione antica del Museo di Roma) nell'unica forma possibile, cioè attraverso pubblicazioni e cicli di conferenze, con la collaborazione del prof. Romanelli, che era stato sin dall'inizio il vice presidente del comitato organizzatore della Mostra. In riconoscimento di quest'opera, lo Stato cedeva nel 1946 al Comune tutto il grande complesso raccolto con i fondi a suo tempo concessi dalla Presidenza del Consiglio.

Nel 1950 il prof. Valletta, succeduto al Senatore Agnelli, faceva conoscere al Sindaco di Roma e al Commissario dell'Esposizione Universale prof. Testa, il proposito della FIAT di iniziare il completamento dell'edificio, affinché la importante iniziativa potesse venire dal Comune stesso ripresa, ormai definitivamente in forma di Museo.

In quattro anni l'edificio era finito. Le collezioni, per impulso dell'assessore alle Antichità e Belle Arti conte Paolo Nalla Torre, erano state gradualmente sistemate in esso, in modo che fin dal maggio del 1952 si era potuta inaugurare una prima parte del Museo comprendente 10 ambienti. Il 21 aprile 1955 il Museo, interamente sistemato, veniva aperto al pubblico con solenne cerimonia.

Il Museo comprende sessanta sezioni, tra le quali la ricostruzione plastica di Roma al momento del suo maggiore sviluppo nell'età di Costantino, e la serie completa dei calchi della Colonna Traiana, concessi in deposito perpetuo al Museo da Sua Santità Pio XII.